

5. CREDIAMO NELL'ENORME VALORE DEL QUOTIDIANO

Il filosofo Emmanuel Mounier così scriveva, in una lettera del 19 Giugno 1929, alla sorella Madeleine: "C'è una certa rassegnazione che ti rende la vita spenta, infeconda, che ti rende inerte di fronte agli avvenimenti. Bisogna non amareggiare l'anima, non colmarla di rimpianti, ma conservarla giovane, cioè sempre fresca, presente di fronte alla vita e all'avvenire. C'è sempre la possibilità di fare qualcosa con l'impegno quotidiano. La grande tentazione è credere che sia troppo tardi". No, non è mai troppo tardi. Si può partire proprio da oggi.

Ogni giorno è una pagina del libro della vita.

Ogni giorno è un mattone col quale costruiamo la nostra personalità.

Ogni giorno è una miniera: basta scavare!

Quante cose si possono compiere in un giorno qualunque: si può fare una passeggiata, innaffiare i fiori, fare la spesa, parlare con gli amici, salutare qualcuno, andare a portare e a riprendere il nipotino dalla scuola dell'infanzia leggere il giornale, dedicare qualche ora al volontariato...

È vero: sono cose da poco; sono una goccia; ma in una goccia non si riflettono, forse, tutti i colori dell'arcobaleno?

Mi è rimasta in mente una battuta dei Peanuts, la striscia deliziosa di Charles M. Schultz: "La felicità è un cucciolo caldo". Sì: nelle piccole cose si annida sempre un bagliore di gioia. Basta saperlo cogliere.

Anche per il poeta romano Trilussa la felicità sta nel piccolo: "C'è un'ape che si posa su un bottone di rosa: lo succhia e se ne va... Tutto sommato, la felicità è una piccola cosa".

Le piccole grandi cose quotidiane!

Negli anni trenta del secolo appena trascorso, i bambini italiani dovevano conoscere i dieci comandamenti del Balilla Fascista. Ebbene, il terzo di essi diceva: "La Patria si serve anche facendo la guardia ad un bidone di benzina".

Nessuna nostalgia a di quegli anni (ci mancherebbe!!), però quel comandamento è una verità.

Le piccole grandi cose quotidiane!

Il fisico e pensatore francese Biagio Pascal aveva ragione: "Per misurare la virtù di un uomo, non bisogna guardarlo nelle grandi occasioni, ma nella vita quotidiana".

Un giovane, diventato prete, diceva questa preghiera: "Signore, dammi la forza di rifare il mondo".

Quando, poi, divenne parroco, fece un'altra preghiera: "Signore, dammi la forza di rifare la mia parrocchia".

Col passare degli anni e diventando sempre più anziano, si accorse che i cattivi rimanevano tali e i buoni diminuivano sempre più.

Allora, con molta umiltà, elevava a Dio l'unica preghiera che gli era rimasta: "Signore, dammi la forza di rifare il letto!".

È nella quotidianità rugosa e disadorna, è nella macina dei giorni monotoni e ripetitivi che si gioca la vita.

"La grandezza più grande è forse quella di perdersi in una grandezza anonima" (Charles Péguy).